

**POESIA** Autori di nicchia, ma pubblico molto attento

# QUELL'ITALIA CHE RESISTE IN VERSI

## Nascono nuove case editrici

» **Angelo Molica Franco**

Come sempre, lì in Svezia c'hanno visto molto lungo. Più di qualcuno da noi quest'anno, all'annuncio del Premio Nobel per la letteratura, si è reincarnato in Don Abbondio e, al sentir pronunciare il nome di **Loïse Glük**, si è chiesto: "Chi è questa carneade?". E quando, googlandone il nome, si è scoperto essere una poetessa, l'interesse e la fascinazione verso la novità sono svaniti. Eh già: la vulgata è inamovibile: "La poesia in Italia non interessa e non vende!". Ma sarà poi così vero? Non eravamo un popolo di santi, poeti e navigatori?

Un primo dubbio a scalfire tale apodittico lo suggerisce il buon senso. Se non vi fossero lettori interessati, perché gli editori continuerebbero a pubblicarla? Per il suo valore etico, certo, ma a fine anno esso non paga (gli editori sono anche imprenditori) gli stipendi a: redattori, editor, traduttori, magazzinieri, promotori. "Io pubblico poesia da cinquant'anni -

ci racconta **Nicola Crocetti**, storico editore da cui sono passati i più importanti poeti italiani e internazionali (sia dall'omonima casa editrice sia dalla rivista *Poesia*) - e che la poesia non venda è una menzogna. Direi semmai che è vero il contrario: la poesia ha un lettorato che è fedele e costante, sebbene ristretto. Tanto che negli ultimi anni stanno aumentando i piccoli editori che pubblicano poeti e lo fanno benissimo, anche perché i grandi editori, tranne qualcuno, hanno smesso". Ma volendo tradurre il tutto in numeri? **Mauro Bersani**, direttore della storica collana "la Bianca" di Einaudi, conferma la fedeltà dei lettori: "I libri di poesia vendono nel tempo, poco alla volta ma costantemente. *Cento poesie per Ladyhawke* di **Michele**

**Mari**, per esempio, che quest'anno ha venduto 4.000 copie, è un long-seller giunto a 43.000 esemplari totali. In più, da qualche anno, la poesia fa numeri importanti anche nel primo anno d'uscita". Se prendiamo il 2020, le migliori uscite della Bianca sono *Vita Meravigliosa* di **Patrizia Cavalli** con 6.000 di venduto, *La domanda della sete* di **Chandra Livia Candiani** con ben 5.500 e *Quando non morivo* di **Mariangela Gualtieri** con 4.000. Anche in casa Ponte alle Grazie - che, tra gli altri, quest'anno ha pubblicato *Breve scene di lupi*, le poesie di **Margaret Atwood** - sono contenti che le uscite di poesia, seppur poche, sono andate quasi tutte in ristampa.

Facile, si dirà, che un grande marchio abbia la forza di spingere la poesia. Tuttavia, anche gli editori indipendenti procedono. Al **Saggiatore**, in solo una settimana dall'uscita ai primi di dicembre, le due sillogi di Louise Glück (*Averno* e *L'iris selvatico*) hanno venduto 2.000 copie. **Andrea Gentile**, direttore editoriale, è soddisfatto: "Il progetto disegnato su questa autrice è di lunghissima durata; 15 titoli spalmati negli anni, un dialogo fitto con i lettori, che costituiscono una sacca di resistenza, non troppo ristretta come si potrebbe immaginare. Dopo la nascita di una collana di classici che esordirà nel 2021, proprio per questi lettori abbiamo immaginato, dal 2022, di aprirci alla poesia contemporanea". Anche un editore più piccolo come Perrone – che punta su autori meno noti – riesce a imporre i suoi titoli. A soli due mesi dall'uscita, l'esordio di **Viola Lo Moro**, *Cuore allegro*, si attesta sulle 1.500 copie. **Antonio Sunseri**, responsabile commerciale, è certo: "La poesia ha grande vitalità. Lo dimostrano anche i numeri che fa un piccolo editore come noi". Un ruolo importante in questa vitalità lo hanno certa-

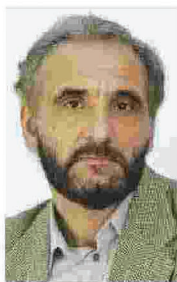
mente le librerie che "concedono" ai libri di poesia una vita più lunga a scaffale, senza la spada di Damocle dei resi di invenduto all'editore.

**Alessandro Alessandrini** della libreria romana Altroquando ci spiega che: "Quest'anno la poesia ha venduto di più rispetto al passato. Una realtà indie come la nostra, e molte altre, che fa una selezione di catalogo ha un forte peso per la proposta che scegliamo di dare ai nostri lettori, che per natura sono affezionati". E che i lettori facciano la differenza lo testimonia anche l'editore nottetempo, che ha reso cartacea la collana di poesia prima solo digitale su richiesta proprio dei lettori. Ma è un caso che si sia venduta più poesia in un anno così difficile? Per Alessandrini, è dipeso in parte dalla pandemia. "Come se si cercasse in essa una spinta di salvezza, una specie di cura nella sua freschezza". Concorde anche Bersani di Einaudi: "Il lockdown ha rinforzato la tendenza degli ultimi anni verso la poesia, oltre che confermare un incremento della lettura dei classici. Di tutti quei libri di cui uno ha sempre detto 'prima o poi li leggo'". Dunque quest'anno – e in qualche modo lì in Svezia lo sapevano – avremmo avuto maggiore bisogno di poesia per curarci l'anima svisgorita dalla paura? Crocetti, con esperienza, è netto: "Non quest'anno! Di poesia abbiamo bisogno sempre".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROTAGONISTI NOSTRANI DELLE PAROLE

**LA FEDELTA'** dei lettori e il tempo sono alla base del successo delle raccolte poetiche italiane. In basso, Michele Mari, tra i più originali autori della nostra letteratura, e Patrizia Cavalli, che negli anni '70 scrisse "Le mie poesie non cambieranno il mondo"



**Mauro Bersani, Einaudi**

Vendono nel tempo: 'Cento poesie per Ladyhawke' di Mari quest'anno ha toccato 4.000 copie, in generale è a 43.000



**Dal Nobel Di Maio**, casa editrice Dante e Descartes, con il libro della Gluck  
FOTO ANSA/  
LAPRESSE

